

Il femminile, un varco per accogliere l'inedito

Delphine Horvilleur, rabbina francese, ripercorre episodi della Genesi in un libro dal provocatorio titolo Come i rabbini fanno i bambini per indagare su cosa significhi oggi appartenere e trasmettere

DI ANNALISA COMES

Poiché sono una poetessa e so
come una formica
scendere agli inferi con una pagliuzza
e risalirne con un chicco di grano
Agi Mishol, *Le cose stanno così*

Per introdurre le tematiche care a Delphine Horvilleur c'è una porta speciale, costituita dalla voce poetica di Agi Mishol, una poesia che, muovendosi apparentemente nella banalità e nella frammentazione del quotidiano, è capace di dar vita all'inatteso, di trasfigurare l'ovvio e il comune, fra identità personale, intima e identità collettiva e millenaria; una poesia che si interroga e ci interroga proprio sulla capacità creativa della parola poetica.

È la stessa direzione generativa verso cui procedono le riflessioni espresse dalla rabbina francese che, nel suo libro dal titolo paradossale e forse provocatorio *Come i rabbini fanno i bambini. Sessualità, trasmissione, identità nell'ebraismo* (pubblicato in Francina nel 2015 e recentemente tradotto a cura di Vanna Lucattini Vogelmann, Giuntina, Firenze 2017), indaga con estrema chiarezza su cosa significa, oggi, in un'epoca caratterizzata da una profonda crisi, appartenere e trasmettere.

Se la nostra si costituisce infatti come un'epoca che è «pronta a denunciare ogni alienazione, in particolare quella della famiglia, e a magnificare il principio di liberazione dell'individuo in nome del diritto che ognuno avrebbe di autodeterminarsi fin dall'infanzia, di liberarsi del giogo che la nascita impone», Horvilleur, rivisitando alcuni degli episodi più significativi della Genesi come quello di Adamo ed Eva e di Caino ed Abele, delinea una visione niente affatto scontata della trasmissione, identificata, nella sua più vera essenza, in una matrice tutta femminile di apertura (varco, porta), di accoglienza della diversità, della contaminazione e dell'inedito che si attua anche e soprattutto attraverso rottura e infedeltà.

A puntellare il lucido ragionamento che affronta tre temi cardine della tradizione ebraica, ovvero la formazione del genitore, dell'identità e del desiderio – oltre la Torà, il Talmud, la letteratura rabbinica (*Midrash*) e testi di Émil Ajar, Amichai Yehuda e Boris Cyrulnik – non poteva mancare l'apporto e il conforto di uno scrittore quale Amos Oz (le sue parole infatti aprono e chiudono il volume) – che tanto si è dedicato al tema “fecondo” dell'infedeltà e del

PRIMOPIANO EBRAISMO

DELPHINE
HORVILLEUR
COME I RABBINI
FANNO I BAMBINI.
SESSUALITÀ,
TRASMISSIONE,
IDENTITÀ
NELL'EBRAISMO
TRAD. E CURA DI
VANNA LUCATTINI
VOGELMANN
GIUNTINA
FIRENZE 2017
161 PAGINE, 12,75 EURO
E-BOOK 8,99

AGI MISHOL
RICAMI SU FERRO
TRAD. DI
LINDA CALLOW
E COSIMO NICOLINI
GIUNTINA
FIRENZE 2017
231 PAGINE, 12,75 EURO

AMOS OZ
CARI FANATICI
TRAD. DI
E. LOEWENTHAL
FELTRINELLI
MILANO 2017
108 PAGINE, 10 EURO
E-BOOK 6,99 EURO

UNA PANTERA IN
CANTINA
TRAD. DI
E. LOEWENTHAL
FELTRINELLI
MILANO 2010
147 PAGINE, 6,38 EURO
E-BOOK 6,99 EURO

GIUDA
TRAD. DI
E. LOEWENTHAL
FELTRINELLI
MILANO 2016
329 PAGINE, 10 EURO
E-BOOK 5,99 EURO

CONTRO IL FANATISMO
TRAD. DI
E. LOEWENTHAL
FELTRINELLI
MILANO 2015
78 PAGINE, 6 EURO
E-BOOK 2,99 EURO



Delphin Horvilleur, disegnata da Kichka, Israel, per *Courrier International*

tradimento (*Una pantera in cantina* e in particolare *Giuda*) come alla denuncia di ogni tipo di fondamentalismo e fanatismo (*Contro il fanatismo* e *Cari fanatici*).

E come non ricordare – come epilogo – un altro luogo per sua natura stessa gestazionale come le *Annunciazioni* (*Annonces*, 2013) di Nurith Aviv? Proprio nell'epilogo del film la regista franco-israeliana conclude: «Sono nata in una terra dove poeti e profeti hanno lasciato tracce e testi da interpretare. Sono nata in luoghi in cui le donne hanno ascoltato annunciazioni, promesse piene di speranza. I racconti fondatori possono essere fonte di violenze, generare guerre,

conflitti senza fine. Ma questi racconti sulle origini possono anche essere fonte di ispirazione che fanno nascere altri racconti da interpretare, all'infinito...».

Nell'arringa finale (*Arringa per un ebraismo matriciale*), che è anche un'accorata esortazione, Horvilleur sottolinea il pericolo di ogni fondamentalismo che «ordina esattamente questo: non ti mescolare con l'altro, soprattutto

con la donna, e non rinnovare in niente le tradizioni o le interpretazioni passate. Riprodurli identicamente. Il femminile gli pone dei problemi in quanto figura dell'alterità per eccellenza. È il genere che interroga la norma e pone la domanda che minaccia tutti i dogmi: tu sei capace di far posto all'altro?».

L'alleanza della parola è continuità, e come al neonato, nel momento della circoncisione, dell'alleanza (*milà*), ci si rivolge al femminile: «Tu (*at*) vivrai» (p. 47), così il femminile e, analogamente, il testo sacro, costituiscono la gestazione dell'inedito nel mondo, garanzia della sua stessa vita e perennità, poiché: «nessuno può pregare un "Dio matriciale" se nel suo mondo e nel suo libro non sa far posto a nuove voci, quelle di uomini e donne la cui parola è fecondante e portatrice di vita» (p. 155).

• A 38 anni, Delphine Horvilleur è una delle tererabbine che esercitano in Francia, membro del "Mouvement juif libéral de France" (MJLF), madre di tre figli e da anni militante affinché la religione possa riconsiderare il ruolo della donna in sinagoga e all'interno delle comunità. Dirige la rivista *Tenou'a - Atelier de pensée(s) juive(s)*. Nel 2013 ha pubblicato *En tenue d'Ève: féminin, pudeur et judaïsme* (Grasset, Paris 2013) e recentemente è co-autrice, insieme con Rachid Benzine, islamologo franco-marocchino, del libro *Des mille et une façons d'être juif ou musulman* (Seuil, Paris 2017).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.